

i poveri, poi quelli del contado, da ultimo i cittadini. Con somma pazienza egli, molto focoso per natura, ascoltava gli interessi di tutti: ognuno era egli pronto ad assistere col consiglio e coll'opera.<sup>1</sup>

Nella sua diocesi egli cominciò subito con profonde riforme, mettendo in tutto a giorno quel senso pratico, che aveva acquistato nel lungo occuparsi d'affari. Quanto dipenda dalla residenza d'un vescovo si diede a vedere ora. Anche prima aveva egli cercato di lavorare alla riforma per mezzo di suoi rappresentanti, ma non era riuscito. Quanto differentemente andarono le cose dacchè fu presente di persona! Già nel novembre del 1528 da Verona si notifica: i preti di questa diocesi sono sbalorditissimi: tutti vengono esaminati, gli indegni o inadatti sospesi oppure deposti: le prigioni sono piene di concubinari; si predica continuamente al popolo e si promuovono gli studii: colla vita sua il vescovo dà il miglior esempio.<sup>2</sup>

Nel gennaio del 1529 Giberti intraprese la visita della sua diocesi.<sup>3</sup> Con ciò egli intendeva di attuare praticamente le molte sue prescrizioni ed a queste visite quindi, che eseguì in parte personalmente, in parte mediante delegati, dedicò la maggior attenzione.<sup>4</sup> Con piccolo seguito passava di luogo in luogo, così pieno di santo zelo da non venire spaventato da impedimento alcuno: una volta poco mancò che non rimanesse annegato passando un torrente in piena. Arrivato alla parrocchia, adattavasi al peggiore alloggio ed esaminava minutissimamente la condotta degli ecclesiastici, lo stato delle chiese, la vita del popolo notando in un libro speciale le

<sup>1</sup> Vedi GIBERTI *Opera* 304 s., 312 s. Giberti è qualificato *colerico* in SANUTO XLI, 289.

<sup>2</sup> SANUTO XLIX, 161.

<sup>3</sup> Vedi PIGHI 71, 99 s. Per quanto segue cfr. specialmente BALLERINI, *De restituta per Gibertum ecclesiastica disciplina* e P. F. ZINI, *Boni pastoris exemplum* in GIBERTI *Opera* LXI s., 253 s., come pure le eccellenti esposizioni di KERKER 15 s. e DITTRICH 28 s. Il primo dice la visita il nervo del governo episcopale di Giberti. Giberti ha deposto le sue massime nelle famose *Constitutionis Gibertinae* (*Opera* I s.), delle quali tratteremo anche nel volume seguente.

<sup>4</sup> Nell'Archivio vescovile di Verona si trovano ancora i seguenti volumi di atti di visita: 1) atti del secolo XV; 2) *Visitatio dioc. Veron. facta per rev. d. vicar. Calist. Amadosi A. 1525 et 1527 sub rev. ep. J. M. Giberto* (qui interessanti esempi della corruzione morale dei laici); 3) *R. d. J. M. Giberti ep. visitatio ecclesiarum Veronae 1529, 1530-1531, 1534, 1537*; 4) *Visitatio dom. Marcelli episc. commiss. et vicar. 1529*; 5) e 6) mancavano nel 1897 allorchè io visitai l'archivio); 7) *Visit. rev. d. episc. Veronen. inc. die 18 Aprilis 1532 usque ad diem 17. Aug. 1533 facta per rev. d. Philippum Stridonium deleg. a rev. d. Giberto*; 8) *Visitaciones Veronen. dioc. a. J. M. Giberto* (comincia: *In nomine dom. Amen. A° 1541 die vero merc. 4. mensis Maii rev. J. M. Gibertus Dei at apost. sedis gratia episc. Veron. et eiusdem s. sedis legatus post generalem visitationem civitatis factam intendens similiter visitare diocesim contulit se primo ad hospitale aurificum ecc.*); 9) *Visit. dioc. Veron. facta per J. M. Gibertum*: comincia col 30 maggio 1541. Altri atti del tempo del Giberti non vi sono.